

**Punto chiave** - In questa terza Domenica di Pasqua, i discepoli di Gesù sono ancora smarriti. Il potere della morte sembra aver avuto la meglio, i cuori e gli occhi sono offuscati dal dolore e dalla delusione. Anche le parole di Gesù lungo il cammino per Emmaus sembrano non avere effetto. Nel momento storico che stiamo vivendo, anche noi siamo smarriti, disorientati, ansiosi, delusi...ci ritroviamo nelle stesse condizioni di quei discepoli in cammino, che pur conoscendo le sacre scritture siamo "stolti e lenti di cuore". Pietro ci invita a rivedere il percorso di salvezza pensato per noi fin dall'eternità e a riporre la nostra speranza in colui che ci ha creati per Amore: " la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione". Come possiamo alimentare la fede e la speranza in Colui che ha vinto la morte? Possiamo prendere spunto proprio dai discepoli in cammino: dialoghiamo con Gesù, lui ci lascia parlare, sa ascoltare i nostri dubbi, non ci interrompe (lui sapeva già di cosa stavano parlando i discepoli, ma si mette umilmente in ascolto) non è invadente (non si autoinventa, ma lascia a noi la libertà di chiedergli di restare) in un secondo momento ascoltiamo la sua risposta (anche se la risposta è diversa da quella che ci aspettiamo) accogliamo nella nostra vita, invitiamo a restare con noi e a cibarci della sua carne, lasciamoci scaldare il cuore dalla sua voce, e infine testimoniamolo ai fratelli vicini e lontani. Ogni sera, nelle nostre case, quando mettiamo a letto i nostri figli, ripetiamo: "resta con noi, perché si fa sera!". Incontriamoci con il Risorto, il cuore si riaccenderà e ritornerà la fiducia e la voglia di ricominciare.

Vera e Francesco

**Momenti per riflettere e pregare**

*Cercate un cantuccio tranquillo, sedetevi comodamente, ascoltate il vostro corpo in modo da eliminare possibili tensioni, e concentratevi nella lettura dei testi della liturgia. Prendete appunti dei vostri pensieri sulle righe in basso o su un foglio a parte.*

**Un momento solo per te** Sottolinea le frasi della liturgia che ti suscitino il ricordo di un'emozione o un racconto, una considerazione, un proposito. E prendi nota di quanto ti è emerso: \_\_\_\_\_

**Un momento solo per voi due** Leggete assieme quello che prima avete annotato da soli. Spiegate cosa avete provato, trovandone un significato condiviso: \_\_\_\_\_

**Un momento per voi due con Dio** Cercate ora di formulare una preghiera attinente alla vostra meditazione in cui possibilmente siano contenuti i seguenti quattro momenti di invocazione:

- ❖ Ringraziamento per i doni (specificare quali...): \_\_\_\_\_
- ❖ Conversione dalle mancanze (dolore, ravvedimento, propositi...): \_\_\_\_\_
- ❖ Richiesta d'aiuto e della grazia (specificare quali...): \_\_\_\_\_
- ❖ Invocazione della benedizione di Dio sulle persone e sulla coppia: \_\_\_\_\_

Per finire gustate e meditate questo pensiero di Papa Francesco: **“I due di Emmaus siamo noi, con tanti dubbi, tanti peccati, tante volte che siamo codardi e vogliamo allontanarci dalla croce, dalle prove. Ma facciamo spazio per sentire Gesù che ci riscalda il cuore. E chiediamo la grazia di essere come loro”.**



*Le Letture commentate da fidanzati e sposi, per pregare insieme nella gioia*

Le scritture sono l'attestazione dell'amore sponsale di Dio per il suo popolo. Per un approfondimento del Sacramento del Matrimonio, impariamo a leggerle e meditarle da sposi nel Signore, cioè per quello che ci vogliono dire non solo come singoli, ma come coppia.

**III Domenica di Pasqua (anno A)**

**26 aprile 2020**

**Antifona d'ingresso**

Acclamate al Signore da tutta la terra, cantate un inno al suo nome, rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia. (Sal 66,1-2)

**Colletta**

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA** (At 2,14.22-33)

*Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

**Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio**

**SALMO RESPONSORIALE** (Sal 15)

**Rit: Mostraci, Signore, il sentiero della vita.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».  
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

**Rit:**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

**Rit:**

Per questo gioisce il mio cuore  
ed esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,  
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

**Rit:**

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

**Rit:**

**SECONDA LETTURA** (1Pt 1,17-21)

*Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.*

*Dalla prima lettera di san Pietro apostolo*

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

**Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio**

**Canto al Vangelo** (Lc 24,32)

**Alleluia, alleluia.** Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli. **Alleluia.**

**VANGELO** (Lc 24,13-35) *Lo riconobbero nello spezzare il pane.*

+ **Dal Vangelo secondo Luca**

**Gloria a te, o Signore**

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

**Parola del Signore / Lode a Te, o Cristo**

**Preghiera dei fedeli**

Con gli uomini Dio è stato veramente Padre, perché ci ha donato il suo Figlio amandoci di un amore infinito. Dovremmo solo ringraziare, stupiti e riconoscenti; e invece gli domandiamo ancora aiuto, perché senza di lui non possiamo fare nulla. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

*Alle intenzioni dell'assemblea aggiungiamo le nostre personali e di coppia:*

O Padre, che ci hai affidati a tuo Figlio che ci accompagna per le vie del tempo, apri i nostri occhi perché sappiamo riconoscere la sua presenza e corrispondere al suo amore.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

**Preghiera sulle offerte**

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

**PREFAZIO PASQUALE III - Cristo sempre vive e intercede per noi**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Egli continua a offrirsi per noi e intercede come nostro avvocato: sacrificato sulla croce più non muore, e con i segni della passione vive immortale. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra, e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta l'inno della tua gloria: **Santo...**

**Antifona di comunione**

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane. Alleluia. (cf. Lc 24,35)

**Preghiera dopo la comunione**

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

**Camminare insieme**

È davvero illuminante rileggere il Vangelo di oggi in chiave sponsale. L'episodio è noto: due discepoli di cui per il resto sappiamo molto poco, ricordati come "di Emmaus" perché in viaggio verso questo piccolo villaggio della Giudea, che si imbattono, mentre sono per strada, in un viandante come loro. Questi in realtà è Gesù, ma loro non lo riconoscono ed anzi si stupiscono del fatto che questo fortuito compagno di viaggio sembri ignorare i fatti che hanno coinvolto di recente Gesù il Nazareno. I discepoli sono tristi: speravano che Gesù fosse il Salvatore, colui che avrebbe liberato Israele. E invece è morto appeso alla croce. Però... però è accaduto qualcosa di strano, di sconvolgente (questa è la parola usata nel Vangelo!). Il sepolcro, dove è stato deposto il corpo di Gesù, è stato trovato vuoto. Allora, il presunto forestiero rimprovera bonariamente i due viandanti (sembra di sentire il tono severo ma affettuoso del rimprovero rivolto a Tommaso nel Vangelo di domenica scorsa) e prova a restituire loro il senso delle vicende che hanno riferito. In qualche modo fa breccia nei loro cuori tanto che, al momento di congedarsi, i discepoli lo trattengono e lo invitano e restare con loro per la notte. Gesù acconsente e siede a tavola con loro. Poi prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo porge loro. E solo a questo punto ai discepoli si aprono gli occhi e lo riconoscono. Ma passa un attimo e Gesù sparisce dalla loro vista. Resta però in loro qualcosa che nel Vangelo viene definito "ardore": un fuoco che scalda ma non consuma. Allora tornano a Gerusalemme e trovano gli apostoli e gli altri discepoli per condividere quanto accaduto loro. E scoprono che non sono stati gli unici cui si è manifestato Gesù. Il cammino dei discepoli di Emmaus, oltre che il cammino di ogni buon cristiano, dovrebbe essere il cammino di ogni coppia di sposi nel Signore: i discepoli sono due, come una coppia di sposi; essi sono insieme ma non riescono a essere felici, manca loro qualcosa, la fede. Questo li fa disperare; Gesù va in loro soccorso, cammina con loro; pian piano i ruoli si invertono e Gesù diventa quasi la loro guida: restituisce un senso alle cose; l'insegnamento di Gesù (la teoria) scalda loro il cuore, ma è solo quando Egli entra appieno nella loro vita, nella loro quotidianità e si ferma a mangiare con loro (la pratica) che loro lo riconoscono per quello che è: il Salvatore. Scoprono una gioia troppo grande, che non può rimanere per loro soltanto e allora vogliono condividerla. E così entra in scena la Comunità. Scoprono che condividendo ricevono molto più di quello che hanno dato perché anche gli altri condideranno la loro esperienza con Gesù e l'ardore di cui Gesù ha riempito il loro spirito. E, come recita il Salmo, sarà "... gioia piena alla Tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra...".

*Barbara e Adriano*